LUCIDA FOLLIA

Titolo originale:
Heller Wahn
Soggetto e regia:
Margarethe von Trotta
Fotografia:
Michael Ballhaus
Montaggio:
Dagmar Hirtz
Musica:
Nicolas Economou: «In cerca di te» cantata da Gabriella Ferri; «Will you still love me tomorrow»; testo e musica di Carole King, cantata da Hanna Schygulla; da «Kreisleriana» di R. Schumann
Suono:
Vladimir Vizner
Origine:
Germania Occidentale, Francia, Egitto 1983

Interpreti:
Hanna Schygulla (Olga), Angela Winkler (Ruth), Peter Striebeck (Franz), Christine Fersen (Erika), Franz Buchrieser (Dieter), Wladimir Yordanoff (Alexej), Agnes Fink (la madre di Ruth), Felix Moeller (Christof), Jochen Striebeck (Bruno), Therese Affolter (Renate), Werner Eichorn (Schlesinger)
Produzione:
Bioskop Film, Monaco; Les Films du Losange, Parigi; WDR, Colonia
Distribuzione:
Gaumont
Durata:
105 minuti



"Lucida follia" è quella di Ruth, tutta nera di occhi, capelli, vestiti, incupita in una solitudine interiore che gradualmente la distrugge, curata in analisi per i suoi complessi di colpa (non è riuscita a impedire il suicidio del fratello), sposata senza figli, assediata da un marito a suo modo affettuoso e invadente, pittrice di quadri senza colore, solo in bianco e nero, in una visione deformata che anche negli agganci delle parole per analogia o contrasto, su sollecitazione della psichiatra, impatta in una speranza senza speranza di vita, nella fissità della morte, per fuga e paura degli altri, della gente, del mondo. Ma "Lucida follia" è anche quella di Olga, di una bionda chiarità nei capelli, di una morbidezza pastello negli abiti, di una dolcezza vellutata nei gesti e nei sorrisi, docente e intellettuale amata e ricercata dagli uomini, con un marito regista teatrale altalenante tra entusiasmi e crisi, un amante bulgaro di professione pianista, un figlio sedicenne nei primi turgori dell'adolescenza. Intorno qualcosa le sfugge, nessuno la gratifica in pieno, neppure il lavoro pur così affascinante. Olga è abbagliata da un bisogno d'uscita, fuori dal giro e dalla norma, per vedersi e gestirsi in autonomia.....

.....Proprio mentre Olga, in apparenza così sicura e altruista, gradualmente si disintegra e perde battute nel suo slancio vitale, restando infine sola, abbandonata dall'amante, in ostilità con il figlio, in presenza-assenza con il marito, con uno strazio immedicabile, con un'autonomia pagata sulla sua pelle, Ruth, che matura dall'apatia al vitalismo, dal bianconero degli inizi al rosso violento della toilette da sera nella festa di capodanno in casa di Olga in una delle ultime sequenze del film, sopravvive in virtù di quella forza incisiva e disperata che la fa essere, sia pure in sogno, assassina del marito che con menzogne e sotterfugi le aveva strappato ogni contatto d'amicizia con Olga, e talmente consapevole del suo gesto risolutivo da ringraziarne Olga durante l'immaginario processo.....

.....Olga e Ruth con insieme ansia di libertà e bisogno di comprensione e amore. In realtà qualcosa dell'una c'è già sin dall'inizio nell'altra, anche se le due donne non ne hanno piena coscienza, e sin dalle prime immagini si segnano e si inseguono reciprocamente i loro destini.....IL GIORNALE DI BRESCIA 10.03.84

.....si dipana la complessa trama di "Lucida follia" che giunge ad una conclusione sconcertante quanto unilaterale (cioè femminista): non potrà mai essere un maschio, anche il più devoto, a liberare una donna dalle sue angosce o dai suoi complessi alienanti; ma sarà una donna che assommando contemporaneamente in sé le caratteristiche di madre, di sorella, di amica, di complice e perfino di amante, potrà penetrare nella coscienza dell'altra fino nei meandri più oscuri e sconosciuti per ridarle vita, luce, umanità.....
.....per la regista Franz è il prototipo di tutto il genere maschile che considera la femmina come una preda senz'anima da dominare o da ridurre al proprio volere. Quando lei spicca il volo, finalmente consapevole dei propri diritti, ecco che il maschio ricorre a tutti i sistemi, quasi sempre illeciti, per ricondurre le cose nell'ambito della propria logica, del proprio ordine, che poi è l'ordine, sempre secondo la femminista, attorno a cui il mondo ruota da sempre.....GENTE 17.02.84

.....il tema femminista dell'amicizia tra donne, alternativa alla coppia tradizionale, nasconde un tema ben più profondo, quello del conflitto tra ragione e follia, tra libertà e costrizione, tra bene e male, tra paura e attrazione della morte, come cifra di una condizione umana irrisolta e forse irrisolvibile.....
.....Le due amiche condividono così, da versanti opposti, l'oppressione del rapporto maschile. Protettivo, soffocante e possessivo Franz; protetto, soffocato e posseduto Alexej, ambedue trovano il modo di vittimizzarsi e di addossare alle donne la responsabilità della propria insoddisfazione. Ruth si rinchiude in se stessa e nel rifugio della fantasia. Questa volta non punisce più Franz uccidendosi, ma uccidendo lui e immaginando, in un conseguente processo, di ringraziare, davanti ai giudici, Olga per averle dato la forza di liberarsi di suo marito.....FAMIGLIA CRISTIANA

.....Quei due così opposti mondi femminili, uno aplato dell'amor di morte, l'altro, pur goloso di vita, in procinto di lasciarsene contagiare, ci raggiungono con tutta la loro pregnanza e la lirgua, le tecniche che li portano sullo schermo si risolvono non di rado in un'operazione affascinante di stile. Con il contributo felice di una fotografia sempre simbolicamente metà sole metà luna.....GIAN LUIGI RONDI

.....A Olga, fin dall'inizio, fanno riferimento tutti: il suo ex-marito, che ha bisogno del suo parere per mettere in scena il suo spettacolo; il suo compagno, che grazie a lei può coltivare indisturbato il talento che forse non ha; Ruth, che le apre una porta ormai chiusa da tempo; Franz, che le raccomanda sua moglie. Fa alla fine Olga, fra le lacrime - è l'unica che pianga davvero in tutto il film - dice a suo figlio: "Ho bisogno di te".....
.....Il finale dunque è problematico, il senso resta aperto; non c'è una conclusione, ma solo ipotesi. Una cosa però è certa: se all'inizio, prima dello incontro con Olga, Ruth dirige il suo istinto di morte contro se stessa, pensando a un suicidio, magari inteso come punizione nei confronti del marito, alla fine tale istinto è rivolto direttamente contro Franz. Ciò però non significa, purtroppo, che Ruth sia riuscita a raggiungere un equilibrio stabile o che si sia in qualche modo riconciliata con la vita.....
.....Per questo "Lucida follia" non è un film femminista tout court: Ruth non è schiacciata dal marito soltanto, ma anche da Olga, in cui ha riposto la sua fiducia, finendo così per dipendere dal suo giudizio. Il dramma è che tanto Franz, quanto l'amica credono di amare Ruth. In realtà, come dice una citazione di T.W.Adorno, che compare all'inizio della sceneggiatura, "TI AMA SOLO COLUI DAVANTI AL QUALE PUOI MOSTRARTI DEBOLE SENZA PROVOCARE FORZA". E Ruth non ha potuto mostrarsi debole di fronte a nessuno, Olga almeno può piangere e chiedere consolazione a suo figlio.....ROBERTA CORVI

M.S.